



Focus

Fotografare la Biennale

Per molti fotografi professionisti il passaggio al digitale o la sua adozione non avviene spontaneamente; ma in situazioni molto particolari si possono apprezzare al meglio le caratteristiche delle nuove tecnologie

DI MASSIMO CREMAGNANI

Forse è il sogno di tutti i fotografi, forse il loro incubo: un unico luogo dove coesistono Still-Life e ritratti, pose statiche e movimenti continui, panoramiche e macro, diurno e notturno. Questo luogo si trova a Venezia, nel periodo dedicato alla Biennale d'Arte Contemporanea: un calderone di installazioni, sculture, performance, dipinti, proiezioni e altre mille forme d'espressione, ognuna da vivere in un'ottica particolare.

Una bella sfida per Emanuele Biondi, incaricato di documentare la manifestazione per il sito Internet www.biennale24.com, cronaca in tempo reale dell'evento. Da oltre 10 anni dedito alla creazione e alla documentazione di opere d'arte, Biondi ha saggiamente lasciato a casa le sue fedeli compagne a rullino, in favore di una Nikon D1 e di un Digital Wallet. "La Biennale di Venezia offre occasioni di immagini irripetibili. Dalla

fusione tra opere d'arte e fruitori si vengono a creare situazioni al limite del paradosso; per un fotografo questa situazione è particolarmente stimolante, la possibilità di far interagire in un'immagine l'elemento umano e tutto ciò che lo circonda. Questo però prevede una buona prontezza di riflessi, dato che la maggior parte delle situazioni sono irripetibili, e la necessaria capacità del fotografo di rendersi invisibile".

**ANA LAURA ALÁEZ -
Dance & Disco, 2000**

La buona capacità del sensore impostato al massimo della sensibilità (ISO 1600), ha permesso di lavorare a tempi di scatto "veloci". In situazioni come questa, dove non è possibile fermare il video ma si vuole riprendere anche lo spazio circostante in penombra, le possibilità offerte da una macchina fotografica classica sono praticamente nulle.
© Studio Taky, 2001



Questa invisibilità è normalmente negata dall'uso di cavalletti per pose lunghe, nei casi in cui la luce si dimostri insufficiente o, in alternativa, dall'uso del flash.

La capacità delle fotocamere digitali di giocare con il punto di bianco si dimostra quindi vincente. "La buona capacità

Web il più velocemente possibile. Lavorando con una CompactFlash da 64 Mb, cioè circa 50 immagini, riversavo in continuazione i file nella memoria portatile Digital Wallet da 6 GB.

Il tutto veniva scaricato due

**JOHAN MUYLE - We
don't know him from
heaven, 2001**

*Risoluzione:
Fine - ISO 200 - 1/100 f 8,5.
"Ho trovato buono il sistema
di lettura della luce (Color
Matrix 3D), che consente la
lettura della luce su 5 punti".*
© Studio Taky, 2001

del sensore, impostato al massimo della sensibilità, permette di lavorare a tempi di scatto veloci", molto utile soprattutto durante alcune performance, interpretate dagli artisti anche in presenza di video e di proiezioni.

"L'utilizzo del flash, in alcune situazioni potrebbe risultare sveniente dal punto di vista tecnico, come in tutte le foto di video, oltre che dalla necessità di restare neutri rispetto alla rappresentazione creata dagli artisti".

Quest'indole voyeuristica, tipica di molti fotografi, ci vuole ricordare anche il rispetto dovuto all'artista, soprattutto quando impegnato in un atto estemporaneo. Ma non sono solo questi i motivi per cui Biondi ha optato per il digitale: "C'era la necessità di rendere disponibili le immagini sul

o tre volte al giorno, quindi selezionato e approntato per la messa on-line", saltando a piè pari i tempi (e i costi) di sviluppo e scansione. Forte di una lunga esperienza come ritrattista (collaborazioni con Class, Millionaire, Capital) e legato professionalmente al mondo Hasselblad, Biondi ha potuto apprezzare anche la qualità delle ottiche Nikon in condizioni più tranquille: "Nel diurno, con un'impostazione

**URI KATZENSTEIN -
Home, 2001**

*Obiettivo zoom -
ISO 1600 - 1/60 f 4,5.s
La possibilità di lavorare senza
l'ausilio di lampeggiatore flash
anche in situazioni estreme
come questa, permette di
mantenere invariate le
atmosfera originali della
performance, creando immagini
con volumi e profondità
particolarmente suggestive.*
© Studio Taky, 2001





**URSULA REUTER
CHRISTIANSEN,
HENNING
CHRISTIANSEN,
*Dissolution of
Stages and Cages,*
1997**

*Obiettivo 105 mm -
ISO 200 - 1/125 f 11.
In questa immagine si
nota l'assoluta assenza
di disturbo, che alcune
volte si può riscontrare
nelle immagini
effettuate con
impostazioni ISO 800-
1600, paragonabile
semplicemente alla
grana delle pellicole
particolarmente
sensibili. Noto
l'effetto di defocus
dell'obiettivo 105 mm,
che permette di isolare
il ritratto dal fondo,
rendendo l'immagine
pulita e particolarmente
d'effetto.*
© Studio Taky, 2001

ISO 200 a 1/125 di secondo, cade completamente ogni forma di disturbo, come talvolta avviene con impostazioni ISO 800-1600; un difetto paragonabile alla grana delle pellicole particolarmente sensibili”.

Per quanto riguarda gli obiettivi, ho utilizzato uno zoom 35-70, che si è rivelato molto utile per la sua versatilità, e un 135 mm Defocus, “che permette di isolare il ritratto dal fondo rendendo l'immagine pulita e particolarmente d'effetto”.

Insomma, anche se nella sua sala di posa allo Studio Taky di Milano Emanuele Biondi continuerà a utilizzare pellicole e flash, si è detto ben felice di quest'esperienza. 

I ferri del mestiere

La Nikon D1 è una reflex digitale a ottica intercambiabile. Grazie al sistema di misurazione esposimetrica/cromatica la D1 è in grado di ottimizzare contemporaneamente il valore di esposizione (Color Matrix 3D), il bilanciamento del bianco (TTL) e la compensazione tonale.



L'intervallo di scatto (0,058 sec.) e la rapidità di elaborazione dei dati consentono di scattare fino a 21 immagini consecutive alla cadenza massima di 4,5 frame il secondo. L'otturatore elettronico ad accoppiamento di carica offre tempi di posa che vanno da 30 sec. fino a 1/16.000 sec., in grado di bloccare qualsiasi soggetto in azione. La sincronizzazione flash fino a 1/500 sec. offre nuove opportunità nella ripresa fill-flash in luce diurna. La D1 si avvale del modulo autofocus Multi-CAM 1300, dotato di cinque sensori di rilevazione ed è compatibile con tutti gli obiettivi AF Nikkor tipo-D. In quest'occasione sono stati utilizzati un 135 mm.

Defocus (AF DC135 mm f2D) e uno zoom 35-70 (AF 35-70 mm f2.8D). La memoria di massa, costituita da una CompactFlash™ (CF) Card da 64 MB, risultava un po' stretta al nostro fotografo. Entra quindi in gioco il Minds@Work Digital Wallet, un hard disk portatile da 6 GB, delle dimensioni di un walkman. Grazie agli adattatori in dotazione, è possibile scaricare le CompactFlash e ogni genere di supporto per fotocamere.

Dotato di collegamento USB compatibile sia PC che Mac, è disponibile in formati da 3 a 20 GB. Tutto il materiale è stato fornito da Nital S.p.a. di Torino. Per maggiori informazioni sui prodotti: www.nital.it.